la Repubblica

Quotidiano

Data 14-09-2016
Pagina 41
Foglio 1

Festival. Per RomaEuropa uno spettacolo in cui gli oggetti "recitano" i testi del Bardo

Aggiungi un posto a tavola c'è Shakespeare

ASSURDO

Vogliamo cercare nuovi linguaggi per connetterci alle persone

ANNA BANDETTINI

ROMA

AMLETO è una bottiglia di vetro scuro e il patrigno Claudio una di polvere antipulci. Ofelia è un vaso con due rose, Romeo una pila; in *Coriolan*, poi, recitano una grattugia, una lattina di caffè e grosse viti, mentre nel *Sogno di una notte d'estate* in scena ci sono parecchie spugnette da cucina.

È vero che Shakespeare diceva che tutto il mondo è teatro, ma forse pare esagerato, ridicolo uno spettacolo dove i personaggi sono oggetti di uso comune. Invece, da quando ha debuttato, lo scorso anno a Berlino, non si è più fermato, ed è diventato un piccolo caso.

Complete Works: Table Top Shakespeare, della compagnia Forced Entertainment, da più di 30 anni un punto fermo della scena sperimentale britannica, artefice di pièce che vanno dalle 6 alle 24 ore, trasmesse anche su Internet per farle vedere a tutti, presenta 36 testi di Shakespeare facendoli interpretare da stoviglie, posate, confezioni di sapone per piatti, succhi di frutta, saliere e oliere... Funziona così: gli spettatori stanno davanti a un tavolo su cui un attore "anima" gli oggetti prestando voce ai personaggi e narrando la storia del testo condensata in 40-60 minuti. Un successone che si vedrà, per la prima volta in Italia, dall'8 al 16 ottobre, al RomaEuropa Festival al Macro Testaccio, dove ogni giorno a gruppi di quattro o sei i testi shakespeariani vanno in scena in lingua originale senza sottotitoli (calendario su www.romaeuropa.net).

«La scelta di lavorare con oggetti di uso quotidiano è legata alla semplicità comunicativa, come succede nel teatro per bambini o nel teatro dei pupi», spiega Tim Etchells, il 54enne regista e leader della compagnia, testa calva, fisico rotondo e una personalità prorompente nel campo dell'arte: scrittore, regista, artista visivo, ospite la scorsa primavera al Miart di Milano, a fine settembre avrà una sua opera sul tema dello "scambio" in mostra alla Tate Exchange, il nuovo spazio della Tate Modern a Londra, e poco dopo a Times Square, a New York, ci sarà la sua installazione "Eyes Looking", in contemporanea con il tour americano della compagnia con cui progetta un nuovo spettacolo per il 2018.

Con *Complete Works*, Etchells e i suoi sei attori hanno fatto un doppio lavoro: da un lato trasformare le opere di Shakespeare in narrazioni per storyteller, dall'altra imparare ad animare oggetti comuni in modo che attirino l'attenzione, che suscitino commozione, rabbia. Insomma, che recitino. «Talvolta c'è un legame casuale tra l'oggetto scelto e il personaggio, altre volte è stretto, per esempio i Capuleti sono tutti oggetti rossi, i Montecchi blu- spiega Etchells — Evitiamo connessioni troppo scontate col personaggio. Una volta scelti gli oggetti restano sempre legati allo stesso "character", anche perché serve all'attore per memorizzare la trama e in più si stabilisce un legame, proprio come tra l'animatore e il pupazzo, al punto che i momenti più commoventi sono quelli nelle tragedie in cui oggetti statici riescono a esprimere una grande interiorità».

Lo spettatore è chiamato a un'esperienza fuori dal normale: «In quello che facciamo c'è chiaramente qualcosa di assurdo. Ma da artista, il mio impegno è trovare linguaggi che mi mettono in connessione con le persone. Qui succede che chi guarda, si lascia andare a quel che accade sul tavolo, attiva l'immaginazione e finisce per sentirsi coinvolto dalla storia di un porta-pepe che recita un re. È come scoprire il lato magico delle cose».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

"Complete Works: Table Top Shakespeare" della compagnia Forced Entertainment

Codice abbonamento: 118477

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.